

Federalismo. Nell'intesa col governo anche l'ok ai costi standard

Le regioni recuperano i tagli al trasporto locale In bilico altri 3,3 miliardi

Calderoli: nessun azzeramento, revisione dal 2012 Ue permettendo

Roberto Turno
ROMA

I governatori incassano meno tagli per oltre 2 miliardi per il trasporto pubblico locale su ferro e l'impegno a rivedere dal 2012 altri tagli per 3,3 miliardi ma solo se la crisi sarà superata. Con queste aperture del governo le regioni hanno concesso ieri il lasciapassare al decreto sul federalismo fiscale per il nuovo fisco regionale e i costi standard sanitari. E, tra premi e promesse di "virtuosità" da mantenere, si sono impegnate a loro volta a rifinanziare la cassa integrazione in deroga, ad essere virtuose nelle spese a partire da sanità e per-

sonale e a partecipare alla lotta all'evasione e ai falsi invalidi. Altrimenti, addio ai premi.

A conclusione di una lunga maratona e di una girandola di incontri, tra governo e regioni ieri è tornata la quasi pace. Dei 4 miliardi di riduzioni previste dalla manovra estiva, nel 2011 resteranno circa 3 miliardi di tagli col trasporto pubblico locale su ferro (1,183 miliardi) che il prossimo anno sarà quasi interamente finanziato con appositi trasferimenti. Mentre dei 4,5 miliardi di tagli per il 2012, i fondi del trasporto pubblico locale saranno fiscalizzati con la partecipazione all'accisa sugli olii combustibili, e gli altri 3,3 miliardi potranno essere gradualmente fiscalizzati ma solo compatibilmente con gli impegni con la Ue. Come ha voluto precisare il ministro Calderoli in serata: «Mi sarebbe piaciuto poter fare questi tagli ma oggi, purtroppo, a causa della crisi economica internazionale, non siamo in condizione di poterli fare, almeno

per il momento».

I governatori insomma in parte rifiatano. «Chiudiamo con soddisfazione», è stato il commento del ministro Raffaele Fitto. Sullo sfondo anche un parere bifronte sul piano per il sud: intesa sul taglio dei fondi Fas e alla programmazione delle nuove risorse, rinvio invece per la riprogrammazione dei vecchi Fas anteriori al 2007.

«È un passo avanti, ma la manovra resta pesantissima. Il federalismo fiscale è tutto da verificare nella correttezza dei trasferimenti», ha commentato Vasco Errani (Pd, Emilia Romagna). «Un'intesa epocale», il giudizio interamente positivo del leghista Roberto Cota (Piemonte). «Abbiamo fatto bene a non deflettere mai dalla difesa delle nostre ragioni», ha sottolineato Roberto Formigoni (Pdl, Lombardia).

Raggiunto il parziale risultato dell'alleggerimento della manovra, per i governatori non si chiude di sicuro il «tempo del

rigore», ha ribadito l'autore della proposta regionale, l'assessore lombardo Romano Colozzi. E d'altra parte non si chiudono neppure tutte le partite aperte col governo: il piano per il sud, la questione sanità (dai livelli di assistenza al reintegro dei 487 milioni che mancano per evitare da giugno i maxi ticket), la stessa certezza del finanziamento per intero del federalismo fiscale.

Premi e impegni per le regioni si tradurranno in modifiche al patto di stabilità che confluiranno nel prossimo decreto milleproroghe. Il rispetto del patto di stabilità, cartina di tornasole per accedere alla cancellazione dei tagli, significherà tra l'altro: impegnare spese correnti (sanità esclusa) non oltre «l'importo annuale minimo» degli impegni dell'ultimo triennio, non indebitarsi per gli investimenti, non assumere «a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale» o «stabilizzare» personale precario.

